

# Vigilanza, analisi di una tempesta annunciata

a cura di Raffaello Juvara

Ma cosa succede alla vigilanza privata? Va bene che non è mai stato un ambiente per educande ma quanto sta avvenendo in questa calda estate 2023 non ha precedenti.

Questa volta la Procura di Milano accusa Mondialpol e Servizi Fiduciari, cooperativa aderente al consorzio Sicuritalia Group Service, due tra i maggiori operatori globali della sicurezza, di aver commesso una serie di reati gravi nella gestione del personale dell'area dei "servizi ausiliari alla sicurezza"<sup>1</sup> quali caporalato, sfruttamento e maltrattamento dei lavoratori, intermediazione di manodopera, evasione fiscale e previdenziale. La Procura ha pertanto commissariato le società operative coinvolte disponendo l'aumento immediato delle retribuzioni con effetto retroattivo per tutti i lavoratori interessati e ha sequestrato a Mondialpol in via cautelare somme di denaro e beni materiali per importi ingenti.

Il fatto che questi presunti reati possano essere stati commessi anche da altri soggetti in quanto espressione di un modello di business radicato in questo e in altri settori non diminuirebbe le eventuali responsabilità personali e non ridurrebbe le sanzioni ed i risarcimenti conseguenti.

E' dunque possibile che, se quanto contestato in questa fase venisse confermato anche solo parzialmente in sede di giudizio, nel prossimo futuro si vedranno modifiche rilevanti nell'assetto imprenditoriale del sistema.

In ogni caso, si stanno già verificando due pessimi effetti: la demolizione agli occhi dell'opinione pubblica della reputazione delle aziende della vigilanza privata che hanno la principale ragion d'essere nella credibilità delle proprie persone e nella fiducia dei clienti; la repentina contrazione della richiesta di quei servizi da parte di utenti che stanno valutando l'insourcing con l'utilizzo di personale proprio, quanto meno in attesa che si chiarisca la situazione.

Di fronte a questo scenario, riteniamo sia utile ricostruire brevemente gli antefatti per capire perché si sia arrivati a questo punto, malgrado i segnali che prima o poi sarebbe arrivata la tempesta.

Prima di entrare nel merito, è indispensabile sottolineare che, da quanto risulta, le contestazioni della Procura non riguardano le guardie giurate che svolgono i servizi di vigilanza soggetti al TULPS. La confusione dovuta all'appartenenza in molti casi alle medesime proprietà ed alla superficialità dei media nazionali<sup>2</sup> ha colpito la credibilità delle 50.000 guardie giurate che hanno una storia plurisecolare; operano in settori iper-normati quali la sicurezza sussidiaria (aeroporti, porti, ferrovie) e il trasporto valori; per legge devono possedere determinati requisiti ed essere formate e qualificate; infine, per quanto ci siano sempre comprensibili aspettative di miglioramento, sono tutelate da un consolidato sistema contrattuale nazionale e integrativo territoriale.

1. I servizi ausiliari per la sicurezza che oggi si stima impieghino circa 100.000 persone, si sono sviluppati a partire dagli anni '80 a seguito dell'affidamento a fornitori esterni dei servizi cosiddetti "ancillari" (accoglienza, pulizie, manutenzioni, antincendio e altri) da parte di grandi utenti come banche, industrie, retail, PA per ridurre i costi fissi liberandosi dei dipendenti diretti.

I primi fornitori naturali sono stati gli operatori nel campo del facility, cooperative di lavoro ed altri di origini varie che in alcuni casi applicavano i propri contratti collettivi di lavoro, in altri contratti individuali e in altri ancora nessun contratto. Per questo motivo potevano offrire prezzi molto competitivi anche per i servizi di mera presenza fisica come i servizi di portierato che fino ad allora venivano svolti soprattutto dalle guardie giurate, sottraendo quote di mercato alle imprese della vigilanza.

2. Inizialmente per difendere il proprio portafoglio clienti, molte imprese della vigilanza si sono attrezzate con imprese satellite dedicate ai servizi non rientranti nella sfera del TULPS utilizzando le stesse modalità "border line" dei concorrenti. E' così iniziata una mischia furiosa, più che una competizione

<sup>1</sup> Già "fiduciari", "non armati", "portieri" ecc..

<sup>2</sup> Vedasi come esempi i servizi de [L'Espresso del 25 giugno](#) e di RAI3 Lombardia del 27 luglio

commerciale, in un mercato privo di regole dove i criteri selettivi non sono la professionalità delle persone e l'organizzazione delle imprese ma la capacità di adeguarsi alle tariffe "criminogene"<sup>3</sup> imposte da committenti pubblici e uffici acquisti di aziende private privi di qualsiasi senso di responsabilità sociale.

E quando il minor prezzo è diventato stabilmente l'unico parametro di scelta da parte degli utenti, con una particolare assiduità delle Pubbliche Amministrazioni ad indire gare al massimo ribasso<sup>4</sup>, per rimanere in quel mercato diverse imprese di vigilanza hanno fatto nascere cooperative secondo un modello che si è diffuso in breve tempo.

3. Come noto, le società cooperative godono di sgravi fiscali e previdenziali rispetto alle società di capitale, possono contrattare i salari con i operatori ma non possono distribuire utili. Di conseguenza, i costi del lavoro sono decisamente inferiori, a vantaggio della competitività in particolare nelle attività "labour intensive" che non richiedono competenze complesse né investimenti onerosi, come i servizi ausiliari alla sicurezza.

Se la cooperativa non è costituita tra operatori autentici per un progetto autonomo ma tra prestanome designati da una "casa madre" per fornire servizi ai clienti di quest'ultima a prezzi minori, è possibile "scremare" a monte gli utili utilizzando provvigioni o agency fee che la cooperativa riconosce ad apposite società di intermediazione commerciale con licenza ex art. 115 del TULPS costituite dalla casa madre stessa<sup>5</sup>.

4. Cooperative a parte, dopo molti anni di anarchia contrattuale e di violazione sistematica dei diritti dei lavoratori passati nel totale e incomprensibile disinteresse dei sindacati, nel 2013 è stata finalmente introdotta nel CCNL della vigilanza una sezione apposita riguardante i portieri non armati, peraltro dopo aver superato le resistenze di alcune parti datoriali che temevano di venire penalizzate rispetto ai concorrenti che continuavano a utilizzare modalità contrattuali più spregiudicate.

Il punto d'incontro è stato il famigerato livello d'ingresso "F" con la paga oraria di 3,90 euro per i primi 12 mesi per favorire l'emersione dal lavoro nero con un salario minimo iniziale da allineare progressivamente nei rinnovi successivi.



Da sottolineare che quel CCNL della vigilanza è stato sottoscritto dalle organizzazioni datoriali e sindacali più rappresentative, compresa la Filcams/CGIL

5. L'inconcepibile e colpevole ritardo del rinnovo, siglato solo il 31 maggio 2023 a otto anni dalla scadenza naturale del 2015 per la miope resistenza di gran parte degli imprenditori a concedere aumenti salariali che potessero quantomeno attenuare l'impatto del caro-vita, ha dilatato all'inverosimile durata di otto anni quello che avrebbe dovuto essere solo un passaggio temporaneo, creando le premesse per l'intervento della Procura.

Nel corso di questi otto anni di trattative, hanno preso piede diverse iniziative da parte di singoli lavoratori (con alle spalle sia sindacati autonomi che sindacati firmatari del CCNL) i quali hanno contestato la congruità dei livelli retributivi previsti dal CCNL, iniziando dal livello F per poi arrivare anche al livello D.

Tali contenziosi, che hanno avuto esiti altalenanti, hanno via via avuto una sempre maggiore eco mediatica: si pensi ad esempio alla [sentenza della primavera scorsa del Tribunale di Milano](#) con la condanna di un'impresa di sicurezza a riconoscere con effetto immediato ad una lavoratrice di Padova le differenze retributive tra il livello D del CCNL (ritenuta sotto la "soglia di povertà") e la retribuzione prevista da altro CCNL ritenuta "congrua".

Il giudice del lavoro ha fatto riferimento all'art 36 della Costituzione che recita: «il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del

<sup>3</sup> Criminogene in quanto costringono il fornitore a rubare comunque qualcosa a qualcuno: ai dipendenti, al fisco, agli enti previdenziali o a tutti insieme

<sup>4</sup> Si parla di appalti assegnati a 9 euro all'ora da sedi INPS o della GdF

<sup>5</sup> Oltre ai mandati di rappresentanza, per trarre reddito dalle cooperative sotto il proprio controllo le case madri possono utilizzare la cessione di servizi amministrativi, tenuta paghe, consulenze ecc

*suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»*

In base allo stesso principio costituzionale, i commissari inviati in Mondialpol e Servizi Fiduciari starebbero applicando il CCNL multiservizi a migliaia di lavoratori, con effetto retroattivo.

Se questa ricostruzione dei fatti è corretta, si presentano alcune domande inevitabili per capire come l'intero settore, con i suoi 150.000 lavoratori, centinaia di aziende e milioni di clienti che si affidano a loro, potrà superare questo momento che non è esagerato definire drammatico, mettendosi in una situazione di correttezza indispensabile per poter pensare al futuro e ricostruire la reputazione perduta:

- Quali sono gli ambiti di applicabilità di un contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto tra le parti sociali più rappresentative? E quali sono i criteri di validità?
- In mancanza di un salario minimo nazionale fissato per legge, quali sono i criteri per identificare un riferimento univoco se il CCNL di categoria non è considerato valido?

- esistono norme che possano imporre ai committenti di adeguare i prezzi delle prestazioni acquistate ai parametri oggettivi di costo indicati da leggi o da terze parti? In altra maniera, in caso di bancarotta del fornitore a causa del mancato adeguamento ai costi sostenuti dal fornitore per adempiere alla fornitura, potrebbero esserci conseguenze per i committenti?

Per concludere, ci piacerebbe tanto porre una domanda a quegli imprenditori che, nell'era dell'innovazione tecnologica e della trasformazione digitale con tutte le possibilità che offrono di erogare servizi evoluti e di valore nella sicurezza globale, sono invece rimasti invischiati in attività arcaiche basate sul mero sfruttamento dei lavoratori, dove le sole competenze imprenditoriali necessarie sono saper trovare persone disposte a lavorare per pochi soldi in condizioni spesso disagiati e orari estenuanti e sapersi girare dall'altra parte quando si superano i limiti del lecito.

“Ma chi te lo fa fare?” sarebbe la domanda ma non la facciamo, potrebbe non venire capita.

